



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 30 del 23/02/2005

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 gennaio 2005, n. 11

Procedura di V.I.A. - Ditta ELCE MARMI srl - Valutazione d'impatto ambientale per coltivazione cava. Loc. "Vallone dell'Elce" di Poggio Imperiale.

L'anno 2005, addì 14 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota del 28.3.03 la ditta ELCE MARMI Srl, con sede in Apricena alla Via Apricena-S. Nazario km. 4, ha proposto istanza per attivare la Procedura di V.I.A. per la coltivazione di una cava sita in località "Vallone dell'Elce" nel comune di Poggio Imperiale ed identificata nel N.C.T. al foglio di mappa n. 10 ptcc. n. 280 - 281 - 284 - 285;
- con nota del 9 giugno 2003 la ditta istante ha trasmesso, tra l'altro, copia delle pubblicazioni di avvenuto deposito;
- con nota prot. n. 7857 del 12 settembre 2003 di questo Settore, tra l'altro, si è provveduto ad invitare il Presidente della Provincia di Foggia ed il Sindaco del Comune di Poggio I. ad esprimere propri pareri in merito all'intervento;
- con nota del 9.10.03 la stessa ditta ha integrato la documentazione agli atti con copia del progetto di coltivazione;
- con nota prot. 5462 del 26.9.03 il comune di Poggio Imperiale ha proposto alcune considerazioni ed alcuni rilievi al progetto;
- in data 30.1.04 il Comitato Regionale di VIA ha esaminato la documentazione e si è così espresso: "...omissis..... Il progetto prevede l'apertura di una cava di pietra da taglio per la coltivazione di alcuni livelli del basamento carbonico, localmente denominati "fiorito". La cava sarà suddivisa in due settori da una strada di bonifica; tali settori vengono indicati in progetto come "Area A" ed "Area B". La superficie catastale impegnata è di circa 120.000 mq, mentre quella interessata dall'attività estrattiva sarà 38.285 mq per l'area "A" e 82.115 mq per l'area "B". Per raggiungere i livelli coltivabili bisognerà, anche mediante l'uso di esplosivo, operare lo sbancamento della sovrastante copertura, costituita da sabbie, calcareniti e calcari travertinoidi, per un volume complessivo di circa 2.000.000 me. Dai livelli utili potrà essere estratto un volume di 1.250.000 mc, di cui soltanto il 70% commerciabile (875.000 me). Il materiale totale di scarto (circa 2.500.000 mc) potrebbe

essere in parte utilizzato per la preparazione di pietrisco, in parte per il ripristino ambientale della cava. La cava, profonda circa 40 m. sarà del tipo "a fossa" con pareti finali modellate a gradoni aventi le seguenti caratteristiche: pedata di 5 m, alzata di 10 m. Le pareti saranno a strapiombo anche quando interesseranno le sabbie e le calcareniti.

Relativamente al progetto di recupero esiste una notevole discordanza tra relazione tecnica e allegati grafici. Nella prima si descrive un improponibile sistema di rimodellamento delle scarpate mediante versamento graduale del terreno di risulta dal piede fino a raggiungere il ciglio della scarpata; nelle tavole grafiche, invece, è prevista una sistemazione delle scarpate con piantumazione di siepi di vegetazione ruderale, parapetti di protezione e camminamenti.

Per il fondo cava è prevista la destirazione a vigneto. Lungo le fasce di rispetto dalle strade e dalle altrui proprietà è prevista "alberatura con funzione di mascheratura vegetazionale". Il progetto di coltivazione non è sufficientemente corredato di planimetrie in scala adeguata illustranti le varie fasi di coltivazione e di recupero della cava, le quote dei vari gradoni, la viabilità interna. Inoltre, non è prevista alcuna recinzione dell'area di cava.

Nonostante nell'allegata Carta Geolitologica sia riportato che l'area d'intervento è caratterizzata dall'affioramento di sabbie giallastre quarzose a grana da media a grossolana che, poggiando in concordanza sulle argille di Montenesco, sono sede di acquiferi più o meno superficiali, nulla è scritto sulla presenza o meno di tali acquiferi in corrispondenza dell'area d'intervento. Relativamente all'idrografia superficiale non è stato eseguito uno studio di dettaglio in tal senso nonostante sia presente una "lama" nell'area "B", e l'arca "A" confini con un "fosso", come si evince dall'allegata ortofoto.

Lo studio d'impatto ambientale è assolutamente generico è sempre identico ad altri studi redatti dagli stessi progettisti per varie località pugliesi: la stessa fauna, flora, vegetazione, idrologia, idrogeologia, paesaggio, qualunque sia la località d'intervento. In prossimità di tutte le cave per cui dai suddetti professionisti è stato redatto il relativo SIA esaminato dal Comitato, sia che si trovino nel Vallone dell'Elce a Poggio Imperiale o nella Conca d'Oro di Trani, o in qualsiasi altra località, c'è sempre "un ristorante, con qualche piccola pretesa agrituristica, presente nella Masseria S. Domenico, peraltro lontani dall'area d'interesse".

In virtù di quanto sopra, si ritiene necessario che la ditta ELCE MARMI:

- 1) faccia eseguire uno studio idrogeologico di dettaglio che accerti la eventuale presenza di falde superficiali, le interferenze con l'attività estrattive ed i sistemi da porre in atto onde evitare il depauperamento di detti acquiferi;
- 2) accerti, mediante parere rilasciato dall'Assessorato all'Urbanistica della Regione Puglia, che il fosso con cui confina l'area "A" non sia soggetto alle norme di salvaguardia, indirizzi di tutela e prescrizioni di base di cui al PUTT/p della Regione Puglia.
- 3) faccia eseguire uno studio preliminare per la valutazione degli effetti prodotti dall'uso dell'esplosivo sulle adiacenti Autostrada A14 e strada di bonifica;
- 4) illustri con planimetrie in scala adeguata le varie fasi di coltivazione e recupero della cava;
- 5) risagomi le pareti dei gradoni conferendo ad esse inclinazioni coerenti con le caratteristiche geotecniche dei litotipi interessati e, comunque, evitando la verticalità delle stesse;
- 6) valuti la possibilità di coltivare prioritariamente l'arca "A" e successivamente l'area "B" in modo da ritombare successivamente e completamente l'area "A" con il materiale sterile riveniente dalla coltivazione delle due aree;
- 7) inserisca nell'analisi costi-benefici il costo di sbancamento e di movimentazione dello sterile in modo da valutare compiutamente la redditività dell'attività estrattiva;
- 8) faccia redigere un S.I.A. i cui contenuti siano conformi a quanto richiesto dalla L.R. n. 11/2001 e totalmente rispondenti alle peculiarità del contesto territoriale in cui è inserito l'intervento di progetto;

- con nota prot. n. 1284 del 9.2.04 si è provveduto ad invitare la ditta proponente ad integrare la

documentazione agli atti con le suesposte integrazioni;

- con nota del 5 ottobre 2004 la stessa ditta ha invitato le richieste integrazioni;

- ad oggi, agli atti di questo Ufficio, non risultano pervenute osservazione in merito all'intervento;

- il Comitato Regionale di V.I.A. nella seduta del 21.12.2004, ha valutato tutta la documentazione in atti ed ha ritenuto esprimersi come segue: ".... omissis...

Esaminate le integrazioni presentate in data 7 ottobre 2004 dalla ditta Elce Marmi, il comitato ritiene di esprimere parere favorevole in merito alla valutazione d'impatto ambientale del progetto in esame alle seguenti condizioni:

1) le volate di mine abbiano carica complessiva non maggiore di Kg 35 di esplosivo CAVA 1 (Italesplosivi), come risultato dal monitoraggio delle vibrazioni indotte dall'esplosione di mine;

2) venga evitata la verticalità anche delle pareti definitive dei gradoni che saranno realizzati nei materiali calcarei, tra l'altro espressamente vietata dall'art. 119 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128, - Norme di polizia delle miniere e delle cave -;

3) la sistemazione idraulica dell'area "B" sia illustrata graficamente mediante planimetria in scala adeguata ed i relativi interventi dimensionati sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di almeno 10 anniomissis..."

- vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- vista la deliberazione della G. R. n. 3261 del 28.7.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31.7.98;

- vista la Legge Regionale 12.4.2001, n. 11;

- richiamato quanto espressamente previsto dall'art. 15 c. 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

- dato atto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi della l.r. 12/4/2001 n. 11, parere favorevole di VIA alla coltivazione della cava, sita in località "Vallone dell'Elce" del comune di Poggio Imperiale ed identificata nel N.C.T. al foglio di mappa n. 10 ptcc. n. 280 - 281 -284 - 285, di proprietà della ditta ELCE MARMI Srl, con sede in Apricena alla Via Apricena - S. Nazario km. 4. Il suesposto parere è espresso in conformità a quanto osservato dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 21.12.2004 ed a tutte le considerazioni e motivazioni esposte in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte;

- il presente parere di V.I.A. non sostituisce e non esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione prevista per legge;

- il presente provvedimento dovrà essere:

notificato all'Assessorato Regionale all'Industria e Commercio - Ufficio Minerario, alla Ditta interessata, alla Provincia di Foggia al Comune di Poggio Imperiale;
trasmesso alla Segreteria della Giunta Regionale;
pubblicato sul B.U.R.P.;
pubblicato per estratto, a cura del proponente, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato ai sensi dell'art. 13 e. 3 L.R. 11/2001;

- il presente provvedimento è esecutivo e non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Dirigente del Settore Ecologia
Dott. Luca Limongelli
